

GL /XQHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>SULL'ORLO DI UNA CRISI DI DATI IL TRAFFICO WEB SALE DEL 70% (V.Maccari)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
9	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>Int. a J.Rifkin: "LA GLOBALIZZAZIONE MORTA E SEPOLTA LA DISTANZA SOCIALE SARA' LA REGOLA" (E.Occorsio)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
3	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>AI PROFESSIONISTI PROROGHE E PRESTITI AGEVOLATI (M.Casadei/V.Uva)</i>	6
20	Italia Oggi Sette	30/03/2020	<i>ECOBONUS, CONTABILITA' A PIU' VIE PER CHI CEDE LA DETRAZIONE (G.Valcarenghi/R.Pellino)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
30/31	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>IMPRESE, SCUOLE, UFFICI ONLINE UN MIRACOLO IN DIECI GIORNI (S.Carli)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
14	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>E' STRETTA BREXIT PER GLI AVVOCATI POCHE CHANCE DAI NEGOZIATI (N.Degli Innocenti)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>CORSI UNIVERSITARI A DISTANZA PER 1,2 MILIONI DI STUDENTI (E.Bruno)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1+4	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>QUELL'ESERCITO DI PRECARI TRAVESTITI DA PARTITE IVA (S.Rizzo)</i>	16
18	L'Economia (Corriere della Sera)	30/03/2020	<i>I PROFESSIONISTI: CI LASCIANO DA SOLI? (I.Trovato)</i>	20
1	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>PIU' GARANTITI I FINANZIAMENTI AI PROFESSIONISTI (F.Landolfi)</i>	22

Reti sotto pressione

Sull'orlo di una crisi di dati il traffico web sale del 70%

VALERIO MACCARI

La stima a metà marzo rivelata dall'ad di Tim Gubitosi. Tv in streaming smart working e social chiedono più banda Dall'America arriva anche l'allarme di Zuckerberg: su WhatsApp tutti i giorni i picchi di Capodanno

A complicare le cose è arrivato anche il successo del lancio di Disney+, la nuova streaming tv del gruppo Usa che solo tra martedì e mercoledì scorsi ha registrato milioni di download in Germania, Regno Unito, Spagna e Italia (da noi circa 800 mila). L'impatto della pandemia Covid-19 e delle misure di distanziamento sociale, varate dai Paesi colpiti, inizia a incidere sul funzionamento dei collegamenti dati. A preoccupare è l'aumento del traffico dati dovuto al combinato disposto del maggior utilizzo dei servizi digitali da parte degli utenti "segregati" in casa dall'emergenza e del lockdown delle attività economiche.

Cloudflare, società americana che si occupa di content delivery network, ha registrato incrementi del consumo dati Internet del 30% per l'Italia, del 10% per la Cina e dell'8% per la Corea del Sud. E già a metà marzo Tim, ha spiegato l'amministratore delegato Luigi Gubitosi, ha registrato un aumento di oltre il 70% del traffico Internet sulla rete

fissa italiana.

Il commissario europeo al Mercato Interno Thierry Breton ha già chiesto ai servizi digitali - da Netflix a Youtube - di abbassare la qualità dello streaming per non congestionare la Rete.

Ma a pesare, oltre lo streaming, è anche l'introduzione di massa dello smart working in un mondo in cui il lavoro agile non è certo la norma: prima delle disposizioni di distanziamento sociale obbligatori, lavorava da casa solo il 3,6% dei dipendenti e professionisti italiani. Nel Paese europeo più avanzato da questo punto di vista - i Paesi Bassi - la percentuale di smart workers era appena del 14%.

I COLLI DI BOTTIGLIA

Uno scenario rapidamente cambiato: solo pochi giorni fa, Microsoft ha annunciato che la sua piattaforma per la collaborazione di gruppo, Microsoft Teams, ha registrato a livello globale un balzo di 12 milioni di utenti attivi giornalieri, passando da 32 milioni a 44 milioni in una sola settimana, con una media di oltre 900 milioni di meeting e videochiamate al giorno. Numeri assolutamente gestibili, assicurano da Microsoft. E lo stesso amministratore delegato di Tim Luigi Gubitosi tranquillizza nei confronti di un possibile "blackout".

In futuro, però, qualche difficoltà potrebbe sorgere, soprattutto per realtà meno strutturate. Sebbene, infatti, il rischio di uno stop di Internet appaia ancora remoto, nelle ultime settimane le difficoltà di

utenti e provider di servizi si sono moltiplicate, così come gli allarmi sul possibile collo di bottiglia delle comunicazioni digitali. Anche il

ceo di Facebook Mark Zuckerberg ha espresso preoccupazione, in particolare per la tenuta di Whatsapp - il servizio di messaggistica di proprietà del social network - che negli ultimi giorni sta sperimentando in Italia un traffico più che raddoppiato rispetto alla media. Persino superiore «al picco massimo annuale della notte di San Silvestro». A incidere è soprattutto l'aumento di messaggi vocali e chiamate video, più esosi in termini di dati rispetto ai messaggi di testo.

Una situazione difficile soprattutto per i fornitori di servizi ed infrastrutture digitali che lavorano nei Paesi colpiti dal virus, che devono affrontare da un lato il picco di traffico, dall'altro l'emergenza epidemica. Lo scorso lunedì Equinix, gruppo Usa che gestisce 205 data center 25 grandi mercati, ha annunciato la chiusura al pubblico dei datacenter di Francia, Germania, Italia e Spagna, evitando che visitatori, clienti, e anche contractor e venditori "non essenziali" della stessa Equinix possano accedere. Un'altra multinazionale del settore, SuperNap, ha iniziato a prendere contromisure per la sua filiale in Italia già da fine febbraio, per garantire allo stesso tempo la sicurezza dei dipendenti ed il servizio dei data center, come ha spiegato a DCD la communication manager Alison Gutman.

Nonostante i preparativi, comunque, la sfida rimane difficile. Se quanto accaduto in Italia, Cina e Corea dovesse ripetersi in ogni Paese colpito, infatti, c'è il rischio concreto che i server vadano in tilt, ha sottolineato un preoccupato Mark Zuckerberg.

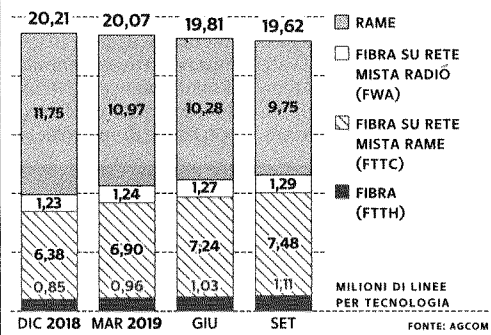
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Un operaio al lavoro per la posa di nuove reti in fibra ottica che possono garantire banda fino a un giga

Inumeri

**LA BANDA LARGA FISSA IN ITALIA
PER TIPOLOGIA DI CONNESSIONE**



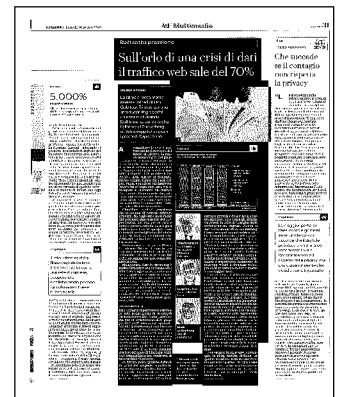
Thierry Breton
commissario europeo al Mercato Interno



Luigi Gubitosi
ad di Telecom Italia



Mark Zuckerberg
ceo di Facebook



L'intervista/Jeremy Rifkin



“La globalizzazione morta e sepolta la distanza sociale sarà la regola”

Beh, ci siamo arrivati all'abbattimento delle energie fossili e della CO2 nell'atmosfera che da anni vado predicando. Ma le assicuro che avrei preferito di grandissima lunga che ci si arrivasse per altre vie». Trova un attimo di amara autoironia Jeremy Rifkin, il guru mondiale dell'economia applicata all'ecologia. Puntualizza subito il suo pensiero: «Spero che lei e la sua famiglia stiate bene. Questa è un'immane tragedia che lascia sgomenti. Quando sarà finita la carneficina faremo i conti con una crisi economica senza precedenti». Mentre parliamo con il professore, chiuso nella sua casa iperconnessa di Washington, le agenzie battono la previsione di Morgan Stanley per il Pil americano: -30% nel secondo trimestre.

Non solo nulla sarà come prima, ma non torneremo mai alla normalità, ha scritto il direttore dell'Mit Technology Review, Gideon Lichfield. Lei è d'accordo?

«Sicuramente sì. Bisognerà studiare nuove modalità di comportamento, studio, lavoro, vita sociale, per mantenere sempre una distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Dovranno essere studiati di nuovo i teatri, gli stadi, i cinema, gli aerei, perché contengano meno gente e meno ammassata. Io vado più in là. Mentre la ricerca di vaccini prosegue serve uno screening globale. I dati andranno depositati con qualche forma di tutela della privacy in una piattaforma blockchain a disposizione delle autorità internazionali. Per ora dobbiamo rassegnarci: il virus resterà fra di noi, e visto che non si potrà mantenere il lockdown in eterno per non piegare definitivamente l'economia mondiale, bisognerà aspettare qualche remissione per riaprire (parzialmente) le porte, rassegnandosi a richiuderle in fretta appena le terapie intensive degli ospedali segnalino un anomalo aumento degli accessi. Ma la rivoluzione dovrà andare oltre, ridisegnando la governance mondiale».

È la Waterloo della globalizzazione?

«Così come l'abbiamo conosciuta, è morta e sepolta. Dobbiamo prendere confidenza con il termine glocal. Io sono coinvolto in un progetto Ue propedeutico al Green deal della presidente Ursula von der Leyen: le Bioregioni, aree sovranazionali con particolare omogeneità e vocazione industriale, agricola, culturale. Stiamo delineandone i confini per valorizzare le attività, le produzioni, gli scambi all'interno. Beninteso, visto che le tecnologie lo consentono, con il massimo delle connessioni con il resto del mondo. L'area campione è la Hauts-de-France, la dorsale da Lione su fino a Dunquerque, una rust belt storica da destinare a uno sviluppo industriale più moderno. Abbiamo già riscontri favorevoli in

EUGENIO OCCORSIO

Il guru dell'economia applicata all'ecologia: “Nella storia le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie”. “Dovrà cambiare la governance mondiale, il futuro è nel Glocal e nelle Bioregioni”



qui le bioregioni sono cinque, dai grandi laghi del nord al deserto della California. Abbiamo palesi difficoltà con la Casa Bianca ma lo spartiacque è stato varcato con l'elezione nel novembre 2018 di Alexandria Ocasio-Cortez, grintosa come solo i giovani sanno essere con un fortissimo seguito di opinione pubblica presso i suoi coetanei».

Cogliere l'occasione di questa pausa tragica per ripensare il nostro modello di sviluppo?

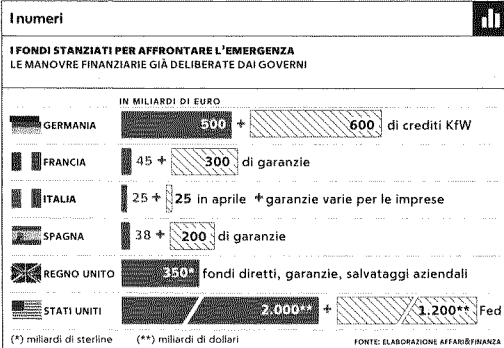
«Nella storia, le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie, compresa la rivoluzione industriale dell'inizio dell'800 e indietro nei secoli dei secoli. Ogni volta si ripensa agli errori fatti. Qui, non per ripetermi, l'errore, chiamiamolo così per non usare termini più apocalittici, si chiama cambiamento climatico. Gli eventi estremi - incendi, alluvioni, maremoti, siccità, carestie - arrivano con cadenza pluriannuale anziché ogni cinquant'anni come un tempo. E comportano sempre una fuga e una migrazione scomposta di uomini, animali e virus: questi ultimi per sopravvivere si attaccano disperatamente agli altri esseri viventi. Così si diffondono nel mondo».

Non dobbiamo più viaggiare?

«Parlo di fughe di massa. Però, a pensarci: lo sa con le teleconferenze quanto si risparmia in viaggi di lavoro, quanto inquinamento, stress, tempo sottratto alla famiglia? Torniamo sempre al punto di base: l'uomo deve diminuire lo spreco e il consumo di combustibili fossili. Non sono così ingenuo da pensare che il cambiamento avvenga in tempi immediati ma gli orizzonti temporali cominciano a stringersi, diciamo che ci restano vent'anni».

Non si rischia la decrescita?

«Non pensate a un impoverimento diffuso ma al contrario. La svolta dei fondi pensione di prelevare centinaia di miliardi di dollari di investimenti dal settore dei combustibili fossili e industrie collegate per reinvestirli nell'economia verde, segna l'avvento dell'era del capitalismo sociale. Ora abbiamo quest'amarissima occasione: era meglio non averla ma cerchiamo di coglierla. Tutte le rivoluzioni industriali sono state caratterizzate dalla disponibilità di mezzi di comunicazione, tecnologie e fonti di energia. Se nell'800 c'era la stampa a caratteri mobili oggi abbiamo il web, e la stessa tecnologia ci dà mille risorse dall'Internet of things alla digitalizzazione delle fonti rinnovabili. Nulla sarà più come prima, cerchiamo di far sì che sia migliore».



termini di investimenti. Altre aree sono nei Paesi Bassi e in Lussemburgo. In questi giorni ci stavamo concentrando sull'Italia. A proposito: a me vengono in mente le affinità fra Lombardia e Svizzera, quali bioregioni individuerebbe lei, quale differenza c'è oltre al clima fra il nord e il sud?»

Nasce il nazionalismo ecologico?

«Le istituzioni politiche restano nella pienezza dei loro poteri. Solo che vengono affiancate da un comitato di esperti che vivono nell'area, 300 persone fra accademici, sindacalisti, gente di cultura, studenti. Ad essi vengono assegnati dieci mesi per fare proposte. La presidente von der Leyen stava per rendere pubblico il progetto quando siamo stati travolti dagli eventi. Anche negli Stati Uniti c'è un piano analogo:

